ANNO XXVI. — **Domenica, 12 Gennaio 1873** — **N. 12.**

PREZZO DELLE ASSOCIAZIONI

	Anno	Semestre	Trimestre
Roma a domicilio e provincie del Regno	L. 22	L. 12	L. 6 50
Svizzera	» 36	» 19	» 10
Francia, Austria, Germania ed Egitto . .	» 48	» 23	» 13
Inghilterra, Grecia, Belgio, Spagna, Portogallo e Danimarca	» 60	» 32	» 17
Turchia (via d'Ancona)	» 82	» 42	» 22

Mese L. 2 25 — Gli abbonamenti cominciano col 1° d'ogni mese.
Richiami e cambiamenti d'indirizzo devono aver unita la fascia in corso sotto cui si spedisce il giornale.
Ciascun foglio cent. 5 in Roma — Un foglio arretrato cent. 10.

L'OPINIONE

Giornale Quotidiano

LE ASSOCIAZIONI SI RICEVONO

In Roma, all'ufficio del giornale, via S. Maria in Via, 35a, palazzo Catucci, piano terreno. In Torino, all'Ufficio succursale dei giornali, via delle Finanze, n. 19. Nelle provincie presso gli uffici postali.
A Parigi, all'Agence Havas, rue J. J. Rousseau, n. 61. A Londra Delizy Davies et Comp., n° 1 Cecil Street Strand.
Le lettere ed i reclami devono essere inviati franchi alla Direzione del Giornale. Non si restituiscono i manoscritti.
Per gli annunzi in 4a pagina rivolgersi all'Agenzia di pubblicità diretta da A. TABOGA, via Cacciabove, vicolo del Pozzo, n° 54 (presso piazza Colonna) Roma. — Prezzo cent. 30 ogni linea.
Pagamento anticipato. Le inserzioni sotto la firma del gerente L. 2 50 la linea.
Gli abbonamenti che si prendono all'estero devono pagarsi in oro.

Roma, 11 gennaio

L'UNIVERSITÀ DI ROMA

Bisogna pur convenire che l'organizzazione dell'Università romana prosegue fra grandissime difficoltà. Il concetto che ad essa doveva presiedere, secondo il giudizio così dell'on. Correnti come dell'on. Scialoia, è giustissimo. Qui, o non ci ha ad essere un Ateneo, o questo deve assumere un'importanza nazionale. Le provincie napoletane e le sicole, la Sardegna e il Piemonte, la Liguria e la Lombardia, la Venezia e le Romagne, i Ducati e la Toscana, tutte le singole parti d'Italia hanno ciascuna la loro Università, e tutte insieme ne hanno anche troppe, ma l'Italia non ha un'Università propria, di carattere generale. Prima del 1870 codesta mancanza la si capiva: non avevamo la nostra capitale, il nostro centro, e altrove era difficile fondare un grande Ateneo che in sè rappresentasse la scienza e le lettere nel loro complessivo sviluppo. Ma ora le condizioni nostre sono ben diverse.

Non vuolsi sopprimere le altre Università. Le provincie conservino pure le loro: ciò è giusto. Costringere dei giovani che non sono sempre forniti di grosse rendite, e che frequentemente hanno delle modestissime aspirazioni, a separarsi per molto tempo e per un grande spazio dalle loro famiglie, nonchè a vivere parecchi anni in una città dove tutto è caro, ci parrebbe di fare loro un torto e un danno. Lasciatele pure sopravvivere alla distruzione delle antiche separazioni italiane, queste gloriose reminiscenze d'un passato, dal quale ogni provincia si sente onorata, ma cui nessuno oramai vorrebbe ritornare; esse potranno servire a fare degli avvocati dei medici, degli ingegneri, in una parola, dei *professionisti*.

Ma dove ricovereremo la scienza? Dove è la sua dimora naturale, se non qui, in questo luogo, in cui i suoi nemici che sono pure gli avversari dell'Italia, hanno il loro quartiere generale? Non è forse nell'Università romana, dove, tratta dalla forza stessa delle cose, dovrà venire a collocarsi l'avanguardia di tutta quell'illustre coorte di eruditi e di filosofi, che, sparsi sulla faccia della terra, lottano ogni giorno con unanime accordo per i progressi dell'umano pensiero? L'Università romana è dalla sua posizione medesima chiamata ad adempiere un ufficio importantissimo e generale nello svolgimento della civiltà moderna.

Ma noi dobbiamo assegnarle eziandio un ufficio particolare all'Italia, un ufficio nazionale. Nelle storie non si ha esempio di un gran popolo, nel quale non siasi pure dimostrata una grande vitalità, effetto sempre d'un grande accentramento di forze intellettuali e morali. Le provincie possono dare ad un paese le braccia necessarie per difendersi o per farsi stimato e glorioso il suo nome, possono somministrargli gli elementi materiali della sua futura grandezza, ma gli elementi morali, l'intelligenza, l'energia dei voleri e la perseveranza dei propositi, è la sua capitale essa sola che li può apparecchiare. Una nazione si muove per tutta la distesa del suo territorio, ma il suo cuore non batte che in un punto solo.

L'on. Scialoia ha dunque ragione di volere che in Roma ci sia l'eletta dei professori italiani; ce ne va del nostro decoro e dei nostri interessi. Ma i professori italiani non rispondono al suo invito; chiamati, rifiutano di venire a Roma, o venuti, minacciano di ripartire. Fino a ieri molte cattedre erano tuttavia prive di titolare, e queste vacanze, dannosissime agli studi, trassero la gioventù della *Sapienza* a manifestare il suo malcontento con una dimostrazione, della quale abbiamo parlato, e che avremmo desiderato si fosse evitata, per quanto se ne debba riconoscere il carattere ordinato e tranquillo. Gli studenti avevano ragione di chiedere che loro fossero dati de' professori, e l'on. ministro di pubblica istruzione non aveva alcuna colpa per non averli loro dati sino allora. Si ha dunque da gridare la croce addosso a coloro che rifiutarono l'onore d'insegnare nell'Università di Roma? Dovremo attribuire il loro rifiuto a mancanza di patriotismo e di devozione agl'interessi del paese?

Lo Stato non ha nessun diritto di pretendere che i cittadini impongano a sè od alle loro famiglie dei sacrifici perfettamente gratuiti. I sacrifici si possono richiedere, ma non si ha il diritto di pretenderli, e tanto meno per un tempo indefinito. Solo quando i professori che l'on. ministro di pubblica istruzione credesse ancora di dover trasferire a Roma o di mantenervi, si avessero a trovare qui, mediante un assegno straordinario corrispondente al caro degli alloggi e del vivere, in condizioni pari a quelle in cui sono o andrebbero ad essere in provincia, il paese avrebbe il diritto di condannare altamente il loro rifiuto di sottomettersi alla decisione del ministro, come contrario ai loro doveri di cittadini. Nè l'Università di Roma si potrà mai costituire in ogni sua parte, per mezzo di gagliardi e volenterosi elementi, se non ricorrendo a codesto equo espediente. Gli è difficile che per altra via l'on. Scialoia possa risolvere la questione.

D'altra parte mentre siamo convinti che un gran centro d'alti studi è una vera necessità nella capitale del regno, intendiamo benissimo come non potrebbe sussistere, nè gli rimarrebbe alcuna ragione d'essere, quando non fosse seguitato da un concorso di studiosi, il fiore della gioventù italiana, provenienti egualmente da tutte le parti d'Italia. Ora poichè questi non si potrebbero certo condurre qui colla vista dei vantaggi materiali che vi potrebbero godere sopra le altre città, converrà trarveli, quasi a nazionale convegno, lusingandone lo spirito collo splendore degli insegnamenti. Le iscrizioni sono state molto scarse nel corrente anno: secondo i calcoli istituiti, verrebbero ad essere scarsissime negli anni venturi, se la città e provincia di Roma dovessero continuare ad alimentare esse sole le scuole della *Sapienza*. Quali non andrebbero ad essere dunque le sorti del nostro giovine Ateneo, se non si ponesse mano a crearvi prontamente una grande forza d'attrazione intellettuale e morale?

IL MINISTERO UNGHERESE

(*Corrisp. particolare dell'*OPINIONE.)

Pest, 6 *gennaio*.

I componenti l'attuale gabinetto ungherese, come già sapete, tranne il conte Giuseppe Zichy ed il signor de Szende, facevano parte del ministero Lonyai, e sia per viste amministrative o per altre ragioni politiche e parlamentari, la scelta del sig. de Szlavi a capo del gabinetto, fu nella presente condizione di cose una scelta soddisfacente.

L'opinione publica e i diversi partiti politici hanno accolto questa nomina favorevolmente, poichè v'era la persuasione ch'ei si piegherebbe soltanto alla volontà di Deàk e del sovrano nell'accettare l'importante ed onorevole ufficio da lui non ambito e non sollecitato. Egli godeva inoltre stima nel paese qual zelante propugnatore della patria libertà sino dal 1848, sopportando indi condanne, patimenti e privazioni non lievi dal governo austriaco, mentre quel gentiluomo d'elevata coltura e squisiti modi sociali si distinse sempre nel paese. Infatti il sig. de Szlavi è un personaggio simpatico a tutti i partiti politici del paese; e la sua modestia, il suo carattere franco e sotto ogni rapporto rispettabile, nonchè la sua riputazione di amministratore valente, e di antica data in Ungheria, per cui vi è ragione di sperare che la sua persona non si troverà esposta ad essere bersaglio d'ingiustissime accuse, come lo fu il suo predecessore.

Se però ai partiti politici l'attuale capo del gabinetto ungherese è più simpatico di quanto lo fosse il conte di Lonyay, questo cambiamento non sembra che abbia prodotto quei risultati pronti ed efficaci che varie notabilità del partito di Deak ne speravano. Colla dimissione del conte di Lonyay, una gran parte della maggioranza parlamentare supponeva che la sinistra rinuncierebbe al suo contegno turbolento e che si mostrerebbe più conciliante; mentre ora la sinistra dichiara altamente che l'allontanamento del conte di Lonyay dalla presidenza ministeriale fu una vittoria conseguita dalla minoranza contro al sistema governativo ed ai principii stessi professati dal partito di Deak, d'altra parte gli amici ed aderenti del conte di Lonyay, sono malcontenti dell'abbandono in cui venne lasciato più volte quest'uomo di Stato durante gli ultimi mesi della sua amministrazione dello stesso partito governativo; non pare quindi che il nuovo ministro abbia influito molto a rinforzare e consolidare quella coesione e quell'unanime indirizzo politico del partito di Deak, senza di cui, sopratutto in Ungheria, la vita e la forza d'ogni governo resterà ridotta, se non ad un esperimento dannoso, almeno ad una situazione assai inquietante e problematica. In presenza di questi fatti, l'alto ufficio del signor De Szlavi e del suo gabinetto non è troppo invidiabile; essi hanno di fronte un nemico tanto audace quanto perfido e numeroso, mentre ai fianchi si trova circondato da amici, dei quali i nostri antenati insegnarono: *Ex aedibus vos expellere ordinem quo occasio solvenit quibus est commodum auxilia ferrent*, (che sono individui da scacciarsi dalla casa appena se ne presenta l'occasione a coloro ai quali volevano portar soccorso) per cui è sommamente desiderabile che tutti i patriotti devoti alla grande opera compiuta dalla nazione sul terreno della nuova vita pubblica dell'Ungheria, si adoperino a modificare questo vizioso stato di cose, ed a sostenere il governo, nella di cui capacità e sufficienza ha fiducia la maggioranza parlamentare. Ora l'unico principio che deve servir di norma ad ogni cuore onesto ed amante di questo paese, è di rinforzare e rinvigorire il governo e la sua autorità, senza badare alle simpatie o preferenze personali che si ha verso questo o quell'altro personaggio rappresentante il potere esecutivo.

LO STIPENDIO DEL GEN. DI ROON

Il ministero della guerra prussiano diresse la seguente rettifica alla *Gazzetta di Voss*:

La sottoscritta Divisione prega, per ordine del sig. ministro della guerra, la redazione, ed in base alla legge 12 maggio 1851, § 26 a rettificare la notizia riportata nel suo N. 4 relativamente allo stipendio del sig. generale feld-maresciallo, presidente del ministero e ministro della guerra, conte di Roon, nel senso che Sua Eccellenza non ha ottenuto, nè in qualità di feld-maresciallo, nè di presidente del ministero, alcun aumento del suo stipendio, ma percepisce ed è autorizzato a percepire il solito stipendio di ministro.

Dal ministero della guerra — Divisione centrale.
Firm. DI HARTROTT, MAND.

Alla Redazione della *Gazzetta di Voss*, qui.

LA MARINA MILITARE

Da persona ch'è addentro nelle questioni relative alla marina riceviamo il seguente scritto. Lo pubblichiamo, persuasi che su questa materia debba riuscire proficua la più ampia discussione.

A proposito di un articolo del *Diritto* riguardante la nostra marina militare si è impegnata una polemica fra questo giornale e l'*Italie*. Ignoriamo quali saranno le rivelazioni che conterrà il prossimo articolo promessoci dal *Diritto*; ci sembra però poter dire da ora che i periodici pur osservando nella marina gli stessi inconvenienti tendono ad uno scopo affatto opposto: il primo cioè ne vorrebbe aumentato il materiale, l'altro invece accontentandosi di quello che esiste, vorrebbe che il governo rivolgesse le sue cure al miglioramento del personale.

Vediamo anzi tutto con piacere che nella stampa italiana si risvegli il desiderio di occuparsi di un'instituzione d'interesse vitale pel nostro paese; però non è in questa polemica che vogliamo intervenire. Non crediamo conveniente, nè opportuno fare un po' di storia contemporanea, dalla quale forse si metterebbero in chiaro certe quistioni; ricorderemo però le parole pronunziate dall'on. Maldini in Parlamento: *Cerente le cause*. Noi vogliamo soltanto dare una risposta all'*Italie*.

Non ci faremo ad esaminare certe asserzioni di questo periodico, cioè se sia, o no, vero che gli ufficiali della marina militare, salvo rare eccezioni, sieno appena *passabili*; se si citino a proposito le parole del Ferragut, e se sieno veramente giuste le deduzioni che esso vorrebbe trarre dall'infausto scontro di Lissa; potremmo fare a questo riguardo dei paragoni troppo contrarii ai nostri sentimenti, dovremmo entrare in una quistione ampia e delicata che approderebbe a nessun risultato. Certo, che relativamente al personale molto è stato fatto; la legge creduta necessaria per l'esercito, è stata applicata alla marina; ed impossibile sarebbe vederne fin d'oggi il risultato; diremo solo all'*Italie* che l'albero dà quei frutti che la natura del suolo e l'opera del coltivatore gli permettono di produrre.

Ci fermeremo un istante sulla parte che riguarda la forza materiale della nostra marina, o per meglio dire sulla quistione di bilancio, appoggiandoci a ciò che disse l'autorevole voce dell'illustre Menabrea, cioè che in caso di guerra l'Italia senza marina sarebbe perduta; e non vorremmo scoraggiare i nostri lettori dicendo che, seguendo le idee dell'*Italie*, ci avviamo verso quella strada; li rimanderemo intanto ad una serie di articoli pubblicati lo scorso anno dalla *Nazione*, ed anche ad un opuscolo che, nato in altro paese, avrebbe assai più commossa l'opinione pubblica.

L'*Italie* ci dice: Nella marina tutto è a rifarsi. E noi non neghiamo che molto debba ancor farsi; non corroboreremo però il nostro argomento colle parole pronunziate da un distinto personaggio e che, pur troppo, non sono le sole che abbiano destato profondo rammarico nel cuore dei nostri ufficiali.

Noi domanderemo invece se è con un bilancio di 30 milioni che si vuol fare la marina italiana, e chiederemo all'*Italie* se siano gli uomini od i tempi che obbligarono, non solo la nostra marina, ma tutte le marine a rifarsi. Ricordi l'*Italie* che la marina italiana data dal 1860, che allora il cannone più poderoso era quello da 16, fra poco sarà quello di 60 tonnellate, che le navi di battaglia delle altre nazioni avevano corazze dello spessore di 11 cent. ed ora le nostre avranno quello di 55; pochi giorni prima di quell'epoca il vapore era ausiliario della vela, e alcune macchine marine d'oggidì sviluppano 8000 cavalli effettivi di forza. E qui potremmo far molte citazioni, ma solo le marine si trasformano? Solo le marine si rifanno? Basterà dare uno sguardo al nostro esercito.

Non ci sarebbe difficile il far perdere all'*Italie* le illusioni della superiorità materiale dell'attuale nostra flotta, relativamente a quella di certe altre marine, ma poichè essa si accontenta *d'une juste moyenne*, sia; consulti chi tutela interessi locali, si rivolga al Parlamento, e dica poi: si vuole una marina che, *fatta*, possa mantenersi con un bilancio di 35 milioni; ma sarebbe un'idea pratica e politica? Certo, e fa d'uopo pur confessarlo, da alcuni anni si è fatto poco per il materiale della marina; avviati alla decadenza, bisogna ora fare e fare più di ciò che si fa.

Il ministro Riboty nel suo primo piano organico dichiarò che il naviglio di battaglia che proponeva era l'embrione della futura marina; quel piano organico fu elaborato in tempi di economia fino all'osso e mentre il paese era ancora sotto l'impressione di tristi avvenimenti.

Ma l'*Italie* ci dice: 4 milioni si spendano invece in fortezze; e ci trasporta nel Baltico all'epoca dell'ultima guerra franco-germanica; noi crediamo che ci vogliano pochi punti della costa fortificati, ma, ben fortificati, crediamo che ci vogliano molti forti mobili, cioè bastimenti ben corazzati, poichè i porti e le coste si difendono essenzialmente sul mare; ma, ci permetta l'*Italie*, essa non conosce quali furono gli ostacoli che arrestarono la flotta francese; essa non conosce le condizioni idrografiche e topografiche del nostro litorale, e, già che ci parla di torpedini, la preghiamo a rivolgersi all'on. Tenani, il quale per incidente ebbe in Parlamento a manifestare la sua opinione al riguardo.

Surrogare dunque il materiale perduto e deperito ed aumentarlo, val quanto dire accrescere il bilancio della marina, è quistione di *to be or not to be*; o il paese si sottomette a qualche sacrificio, o si abbia il coraggio di rinunziar ad avere una marina militare; le vie da prendere sono bene delineate.

Stia certa però l'*Italie* che dodici anni, passati bene o male, ed altri tre o quattro che passeranno per avere quel numero di bastimenti che competono alla flotta, bastano per istruire gli ufficiali, i quali certo non hanno qualità inferiori a quelle degli ufficiali delle altre marine. E si persuada l'*Italie* che, trascurando l'incremento della marina, si assume una grave responsabilità rispetto al paese.

Ecco, secondo la *Gazzetta di Spener*, il telegramma ricevuto in occasione del capo d'anno dal Comando del 1° reggimento ussari N. 13, di cui, come si sa, il Principe Umberto è capo:

« Gradisca, colonnello, i sinceri augurii che invio al principio dell'anno nuovo a Lei ed ai valorosi ufficiali e soldati del reggimento a capo del quale la benevolenza di S. M. l'Imperatore mi ha nominato.

« UMBERTO DI SAVOIA. »

CORRISPONDENZE ITALIANE

(X) NAPOLI, 8 *gennaio* (ritard.). — Ieri il procuratore generale Vacca pronunziò un discorso che fu approvato da tutti quelli che ebbero il piacere di ascoltarlo.

Credo utile di riprodurre il prospetto dei matrimonii celebrati col rito civile e religioso, col solo rito civile e col solo rito religioso dal 1866 al 1° semestre del 1872 nelle provincie napolitane, e che l'ottimo comm. Vacca ha posto in appendice al suo bellissimo discorso.

Eccovelo adunque:

Circondario giudiziario	Matrimonii celebrati		
	Col rito civile e religioso	Col solo rito civile	Col solo rito religioso
Napoli (città) comune della provincia . . .	19,437	973	2,582
S. Maria Capua Vetere	15,228	397	2,03[illegible]
Cassino	12,011	»	1,271
Benevento	11,965	115	890
Salerno	16,965	1,131	1,510
Sala Consilina	1,869	»	129
Valle della Lucania .	4,533	37	398
Avellino	7,848	»	1,54[illegible]
S. Angelo dei Lombardi	5,780	279	75[illegible]
Campobasso	3,960	160	17[illegible]
Isernia	7,522	»	281
Larino	5,540	179	49[illegible]
Potenza	10,060	»	1,02[illegible]
Melfi	5,801	36	279
Lagonegro	4,322	128	350
Matera	5,685	529	77
Chieti	4,839	121	747
Lanciano	11,019	2,307	2,95[illegible]
Aquila	6,042	52	1,85[illegible]
Sulmona	3,090	»	6[illegible]
Avezzano	2,163	»	1,2[illegible]
Teramo	2,102	264	89[illegible]
Lucera	16,336	281	9[illegible]
Bari	21,081	4,566	2,78[illegible]
Altamura	12,916	368	478
Taranto	7,802	16	
Lecce	16,275	5,106	5,4[illegible]
Cosenza	6,778	2,134	2,12[illegible]
Castrovillari	6,369	»	4[illegible]
Rossano	2,896	316	37[illegible]
Reggio	5,498	»	16[illegible]
Palmi	5,810	»	327
Gerace	4,229	»	7[illegible]
Catanzaro	8,435	1,083	2,2[illegible]
Nicastro	3,797	»	35[illegible]
Monteleone	4,936	1	158
Totale . .	297,750	22,652	44,38[illegible]

Bisogna però por mente a queste osservazioni. Per Napoli città, come nota il Vacca, è stato impossibile avere le notizie di matrimoni celebrati col rito religioso; quindi è per necessaria conseguenza impossibile distinguere i matrimoni misti da quelli esclusivamente ecclesiastici.

La cifra dei matrimoni civilmente contratti dal 1° gennaio al 30 giugno 1872 somma a 19,823, la quale non fa parte di quella sopra segnata, ignorandosi quanti di questi matrimoni sono stati preceduti o seguiti dalle forme religiose. Per avere un dato esatto è necessario far capo ad una dimostrazione statistica, comparando l'enunciato periodo dal 1° gennaio 1866 al 30 giugno 1872, col quinquennio precedente, composto dagli anni 1861 a 1865. I matrimoni civili in detto quinquennio celebrati nella città di Napoli ammontano a 18,988, cioè a dire che in sei anni e sei mesi sono stati celebrati appena 835 matrimoni in più del quinquennio anteriore.

Un'altra osservazione. Le cifre segnate per Teramo si riferiscono al periodo dal 1° gennaio 1871 al 30 giugno 1872. Le altre notizie l'on. magistrato dice che non gli è riuscito di poterle avere.

Giacchè sono a parlarvi di cose giudiziarie, permettetemi dirvi che il discorso pronunziato oggi dal conte Pironti, procuratore generale della Corte d'Appello, è stato davvero importante. Egli l'ha intitolato la morale in relazione della giustizia, e codesta tesi opportuna l'ha svolta con copia di dottrina e di argomenti. La parola dell'egregio magistrato fu intesa religiosamente dal numeroso uditorio, e di tanto interrotta da segni di approvazione. Graditissima giunse poi quando annunziò che nel 1872 fuvvi una diminuzione di reati.

Statistica oggi, su tutta la linea, e i lettori creda che non me ne verranno. Le cifre valgono sempre più delle chiacchiere; ed io sono felice quando posso scriver per loro delle cifre, che esprimono fatti utili a sapersi. E poi non ho contratto il debito di mandarvi alla fine dell'anno i dati riguardanti la pesca del corallo? E posso mancare alla mia promessa?

Le notizie dunque son queste.

Barche partite per la pesca 360, per trasporti degli alimenti 12. Totale 372.

Numero degli equipaggi: [illegible] marinai 2565; [illegible] Totale 3765

[illegible]

n° 278; Calle 40; Carlo Forte 12; Bonifacio 9; Luogo Sardo 5; Maddalena 3; Favignana 2; Bagnara 4; Cafisi 4; Palinuro 3. Totale 360.

Naufragi 0. Perdite: 9 marinari morti per malattie, ed uno scomparso in mare.

Quantità del corallo pescato: Di 1ª qualità kil. 8918; di 2ª qualità 39,706. Totale kil. 48,624.

Pare che la pesca sia stata abbondante.

NOTIZIE ESTERE

La *Liberté* assicura che il giornale il *Corsaire* fu autorizzato a ricomparire per alcuni giorni.

Il trasporto l'*Orne* partirà da Brest con 540 condannati alla deportazione alla Nuova Caledonia.

Qualche giornale parla d'una nuova circolare del governo francese relativa all'applicazione della legge sull'*Internazionale*.

La *Gazette de Paris* annunzia che la Commissione militare superiore delle ferrovie ha presentato al ministro della guerra la prima parte del suo lavoro che conchiude per l'organizzazione d'un corpo speciale di strategia militare per le ferrovie.

Il *Journal de Bruxelles* smentisce la notizia, ...ta da parecchi giornali, d'una circolare che ...o belga avrebbe indirizzata ai suoi ... circa alla ferrovia del Gran ... il govern... ...o di Febillet agenti all'estero ... desti... Lussemburgo.

A Soletta (Svizzera) sotto il tito... *Catholiques* si pubblicherà un giornale ... nato ad esporre e sostenere ... le dottrine e le convinzioni dei vecchi cattolici.

Il *Journal de Genève* ha il seguente dispaccio da Berna, 8 gennaio:

« Dopo aver preso notizia del rapporto del governo del Vallese circa ai gesuiti che funzionano negli istituti d'istruzione pubblica di quel Cantone, il Consiglio federale ha deciso d'invitare seriamente quel governo a far osservare le prescrizioni federali sulla materia.

« Se dei reclami a questo soggetto dovessero sollevarsi, il Consiglio federale vedrebbe in questo fatto, la prova che il governo del Vallese manca sia di volontà, sia della forza necessaria per compiere il suo dovere, ed esso incaricherà un commissario federale di fare una inchiesta e di prendere le misure richieste dalle circostanze. »

Lo stesso dispaccio dice che il sig. Pioda, ministro svizzero a Roma, fu incaricato di sollecitare il governo italiano a manifestare le sue intenzioni circa alla congiunzione della strada del Gottardo colle linee italiane a Chiasso. Un più lungo ritardo sarebbe pregiudicievole agli interessi della Società del Gottardo.

L'*Univers* pubblica il seguente ordine del giorno di Don Alfonso di Borbone:

« Come generale in capo dell'armata reale di Catalogna, in virtù dei poteri di cui io sono investito dal re, mio augusto fratello, e affinchè sia apprezzata la condotta di coloro che, per ignoranza o per qualsiasi altro motivo, pretendessero eludere dei sacri impegni, ho decretato quanto segue:

Articolo unico. — Sono cacciati dall'armata reale del re nostro signore, Don Carlos VII (che Dio guardi) e sono considerati fuori della giusta causa, tutti i capi, ufficiali ed altre categorie dell'armata di Catalogna che, prima del 15 gennaio, non si saranno presentati al mio quartiere.

Sono eccettuati quelli che, per la loro età od altre infermità giustificate, sono nell'impossibilità di servire.

Quartier generale 28 dicembre 1872.

L'Infante Alfonso di Borbone ed Austria
Generale in capo dell'Esercito di Catalogna.

La *Corrispondenza provinciale* di Berlino dell'8 dà i seguenti particolari nei principii del progetto di legge che limita il diritto all'uso di mezzi di disciplina e di punizione ecclesiastici. Lo Stato che accorda alle diverse Chiese e società religiose la facoltà di uno sviluppo libero ed indipendente, deve procedere soltanto contro l'abuso del potere d'ufficio spirituale, allorchè venissero poste in pericolo le istituzioni politiche e le leggi, i diritti di sudditi ovvero l'adempimento dei doveri da parte dei medesimi verso lo Stato. Lo Stato può in generale dichiarare ammissibili soltanto quelle punizioni le cui influenze si limitano al terreno ecclesiastico. La legislazione dello Stato ha il diritto ed il dovere di vietare che vengano oltrepassati questi limiti. Il progetto di legge proibisce pure le pene ecclesiastiche, allorchè sono inflitte perchè le rispettive persone adempiè ai propri doveri d'ufficio e civili, sia perchè usò del proprio diritto elettorale pubblico, ovvero perchè [illegible] di coscienza. Il progetto di legge ha inoltre per scopo di impedire una forma di mezzi di punizione che, oltre ad un'offesa personale degli interessati potesse avere influenze dannose all'esterno. Nessuna [illegible] è autorizzata a pubblicare pene ecclesiastiche indicando nominativamente i colpiti da queste pene. La disciplina ecclesiastica [illegible] non soffre alcun scapito, la cui influenza esterna è ridotta nei limiti richiesti [illegible] dell'ordine pubblico e della pace [illegible].

Il consigliere dell'impero [illegible] ...me al Concilio [illegible] per un accordo [illegible] relativamente al concorso di [illegible] impegni ed all'esecuzione di capitoli.

Un dispaccio da Serajevo 8 sera, annunzia: Il Vali si recò ai confini montenegrini onde aprire una inchiesta nell'affare Lipow unitamente al commissario Tefik bey. Un commissario montenegrino è pure atteso.

Il *Cittadino* di Trieste pubblica i seguenti dispacci:

« *Monaco*, 8. — Corre voce, che vuolsi fondata, che il re abbia deciso di rifiutare la propria sanzione all'uniformamento dell'armata germanica del nord, affine di non accrescere gli aggravi dello Stato, pel momento ingiustificabili.

« *Vienna*, 9. — Dicesi con sicurezza che nella cancelleria imperiale avranno luogo degli importanti cambiamenti, avendo il consigliere di Stato Braun l'intenzione di dare la propria dimissione. »

—

(*Corrisp. particolare dell'*OPINIONE)

(W) PARIGI-VERSAILLES, 8 *gennaio*. — Sotto Napoleone III si scrivevano opuscoli politici; nel secondo anno del regno del sig. Thiers si scrivono dei progetti di costituzione. Il sig. Thiers dovrebbe offrirne tutta la collezione in dono agli ambasciatori giapponesi. L'editore Dentu non era obbligato a leggere tutti gli opuscoli che venivano alla luce nel suo stabilimento. Meno fortunata, la Commissione dei Trenta, deve analizzare tutti i prodotti costituzionali che vengono deposti alla sua porta. Prendendo ispirazione dagli avvenimenti della penisola iberica, fu inventato il *piano d'assalto*. Per mezzo di regole stabilite i pezzi di uno scacchiere devono impadronirsi d'una fortezza. Perchè non s'inventa un giuoco costituzionale imitato dagli scacchi? Due Camere (composte d'un certo numero di figure alle quali l'artista darebbe le forme più possibilmente chinesi, e le cui ...one sarebbero grandemente complicate) do...re scacco-matto al presidente ed ... meno che questi non tro... ...on un abile tat... ...rebbero ... a' suoi ministri, a ... vassero mezzo di batterli ... tica.

Uno di que' progetti emana da un deputato il cui nome parrebbe d'ottimo augurio. Egli si chiama Bienvenu. Tutti quei progetti hanno fra di loro un certo aspetto di famiglia. Ciascun deputato amplifica come meglio può le poche idee costituzionali manifestate dal signor Thiers. Il signor Bienvenu vuole una Camera alta eletta in secondo grado e rinnovata per metà ogni tre anni, ed una Camera bassa rinnovata per quarte parti d'anno in anno. D'accordo con una qualsiasi delle Camere il presidente della repubblica potrebbe sempre sciogliere l'altra.

Il sig. Vittorio Lefranc vuole una seconda Camera eletta dalla futura Assemblea nazionale, composta di 150 membri, eletti per 9 anni e rinnovabili per un terzo ogni 3 anni. Vi sono inoltre i progetti del conte di Chambord e del conte di Douhet. Il conte di Douhet è inventore d'una costituzione che può convenire così alla monarchia come alla repubblica. Almeno, così afferma l'autore. Nella sua combinazione, la Camera, uscita dal suffragio universale, sarebbe la quinta ruota del carro, ed il paese sarebbe governato dalla Camera uscita « dal suffragio universale, » vale a dire nominata dai notabili d'ogni specie. Gli eletti del suffragio universale non potrebbero che respingere o approvare le leggi decretate dai candidati dei notabili. Se il signor di Douhet è convinto d'aver fatto un capolavoro, dubito che riesca a renderne persuaso alcuno, neppure la Commissione dei Trenta. Il conte di Douhet ha avuto l'ambizione di far rinviare alla Commissione dei Trenta, dall'Assemblea stessa, il suo lavoro, ma l'articolo primo ha suscitata una tale ilarità, che l'autore rinunziò a leggere gli altri.

« Il governo della Francia, dice questo progetto, è composto d'un capo del potere esecutivo, ereditario, ovvero elettivo, ecc. » Adoperando gli errori nelle costituzioni, si giungerebbe a soddisfare tutti i gusti. L'istruzione pubblica sarebbe laica o religiosa, il servizio militare facoltativo od obbligatorio, ecc.

Il sig. Grange ha interpellato il ministro dei lavori pubblici sulla soppressione del servizio delle merci, che ha luogo alla stazione di Modane. Egli ha dato lettura d'una sentenza della Corte di Chambéry, da cui risulta che lo scopo, confessato all'udienza, di questo accordo fra le due compagnie francese ed italiana è di riservar loro le operazioni di passaggio in dogana, le quali non possano farsi che in quella stazione, e di escludere qualunque intermediario. Il sig. di Fourtou ha risposto che quest'affare era scopo di negoziati diplomatici. Egli ha letto il sunto d'un dispaccio dell'8 settembre 1872, dell'on. Visconti-Venosta, il quale dice « che il ministro dei lavori pubblici d'Italia non può ammettere lo intervento dei commissionari speciali come qualche restrizione e rinvio, di cui l'esperienza ha dimostrato l'urgenza, nell'interesse del pubblico come pure nell'interesse delle finanze. » Non rimane dunque a desiderare altro tranne che l'accordo diplomatico produca prontamente una favorevole soluzione di questa difficoltà commerciale.

Il signor di Belcastel e quindici altri legittimisti hanno presentato la loro domande d'interpellanza sui fatti relativi alla dimissione del signor di Bourgoing. Dal suo canto, il signor De Temple ne aveva presentata una, ma l'ha ritirata, e si è unito all'interpellanza Belcastel. Il signor Dufaure, senza trincerarsi dietro l'indisposizione del signor di Rémusat, ha dichiarato che, nel giorno stabilito dall'Assemblea, il governo sarà pronto a dare spiegazioni, sia per mezzo del presidente della repubblica, sia d'un membro del gabinetto.

La maggioranza, di cui il signor Thiers frena la violenza, teme di vederlo alla tribuna, e la prospettiva d'un suo discorso sulla questione romana basta affinchè la maggioranza pazienti fino al ristabilimento del signor di Rémusat, il quale, d'altronde, è in via di convalescenza. Il signor Dufaure ha protestato che il governo non aveva abbandonata nè aveva l'intenzione d'abbandonare la regola di condotta esposta dal signor Thiers all'Assemblea e da lei approvata.

A termini del regolamento non si avrebbe dovuto far discussione. Tuttavia il sig. Grévy ha lasciato che i signori Baragnon e di Belcastel facessero fra di loro una cortese polemica. Appena il signor Baragnon ebbe pronunziata la frase: « La mia devozione, e posso dire, quella della grande maggioranza di quest'Assemblea, appartiene alla sacra causa che i miei onorevoli colleghi, i quali hanno firmata l'interpellanza, vogliono servire, » tutti indovinarono che i clericali si disponevano a battere in ritirata prima ancora d'aver combattuto, e che l'interpellanza Belcastel era molto più ammalata che non il signor di Rémusat.

Il signor Baragnon ha insinuato che forse il momento non era opportuno per fissare il giorno d'una interpellanza che, secondo le circostanze, dovrebbe essere ritirata o spinta innanzi. « Andiamo sino al fondo, » esclama l'impetuoso signor di Belcastel. Il signor di Baragnon è d'avviso che si aspetti il risultato di ciò che avviene a Roma. « Voi dissentete, ciò è contrario al regolamento, » gli risponde il signor di Belcastel, e pronunzia questa frase ingenua che fa sorridere la Camera: « Non voglio irritare la discussione prematuramente. » — « Questo *prematuramente* è pieno di promesse, » esclama il signor Noel Parfait. Insomma, l'Assemblea ha rinviato a lunedì prossimo la deliberazione sul giorno in cui dovrà essere svolta l'interpellanza.

L'*Univers* svela chiaramente lo scopo dei clericali. Ciò che loro importa si è di otta... i documenti destinati ad illuminare ...sidenti. » Essi vorrebbero su... nere ... ...one; sentono che non questi tristi ... ...a fare, sono scitare un po' d'agitaz... ...ero ac... hanno alcun serio rimprovero ... confusi essi stessi di non fondare le ... cuse che su ipotesi.

La maggioranza della Commissione nominata *ad hoc* ha deciso che si dovesse autorizzare il processo contro il signor Carré-Kersouet, che fu padrino in un duello. Il signor Eugenio Pelletan, oratore della minoranza, ha combattute le conclusioni della Commissione, sostenendo la tesi della inviolabilità assoluta del deputato. L'assemblea non deve diventare un ufficio di registro di tutte le domande di procedere. Non si tratta di un crimine o di un delitto di diritto comune, riconosciuto e provato, ma soltanto di una di quelle mission di giurisprudenza che non interessano la sicurezza pubblica. Il signor Pelletan cita un precedente. Le assemblee del 1848, la costituente e la legislativa, hanno rifiutato all'unanimità, senza eccezione, i permessi di procedere in casi simili. Nel 1851 il deputato Chavoix aveva ucciso in duello il suo avversario, e il signor Vittorio Lefranc, relatore, dichiarò che non si doveva autorizzare il processo contro di lui, perchè il rispetto ai precedenti è la salvaguardia dell'imparzialità delle assemblee. Il signor Claude, rispondendo al signor Pelletan, osservò soprattutto che il duello a cui aveva preso parte il signor Carré-Kersouet non aveva alcun carattere politico.

Il signor Ho erion ha insistito sull'inconveniente che esiste nel toglier un deputato al seggio di legislatore. Altri oratori hanno parlato nel medesimo senso. Tuttavia il processo fu autorizzato con 291 voti contro 233. Devo dire che il signor Carré-Kersouet aveva chiesto egli stesso che non si ponesse ostacolo alla giustizia, volendo egli difendere la memoria del suo amico morto in duello.

La discussione sul Consiglio superiore dell'istruzione pubblica e sui Consigli accademici non ha potuto essere intrapresa, a cagione dell'assenza del signor Giulio Simon. La partita venne rimessa ad oggi.

La prima sotto-Commissione dei Trenta non ha potuto mettersi d'accordo col sig. Thiers. Si stabilì che nel nuovo colloquio di sabato o si troverà un modo di transazione, o si considererà come definitivo il disaccordo. La seconda sotto-Commissione ha già ammesso in principio la necessità di una seconda Camera. Procedendo con questa rapidità, avrà bisogno di un secolo per preparare un progetto di Costituzione.

Il generale Ladmirault ha fatto ieri sapere alla direzione del Vaudeville che la nuova produzione di Sardou *L'oncle Sam* è definitivamente vietata. Sardou aveva fatto un *Rabagas* americano. È doloroso che l'ufficio di censore sia affidato ad un generale di divisione; però l'arte non perderà gran fatto se il sig. Sardou non potrà far recitare delle ingiurie contro un popolo degno di rispetto.

ATTI UFFICIALI

La *Gazzetta Ufficiale* dell'11 gennaio contiene:

1. R. decreto 29 settembre, che fissa gli stipendi ed assegni annessi agli insegnamenti e cariche della scuola nautica di Gaeta.

2. R. decreto 15 dicembre, riguardante la composizione del Consiglio direttivo della scuola superiore di commercio in Venezia ed il personale della medesima.

3. R. decreto 8 dicembre, che approva il nuovo ruolo normale degli impiegati e serventi dell'Istituto Lombardo di scienze e lettere, di Milano.

4. Elenco di disposizioni nel personale giudiziario.

PARLAMENTO ITALIANO

CAMERA DEI DEPUTATI

Seduta dell'11 gennaio.

PRESIDENZA DEL PRESIDENTE BIANCHERI

La seduta è aperta a ore 2 35.

Si dà lettura del processo verbale della tornata precedente e del sunto delle petizioni.

Si accordano alcuni congedi.

PRES. dà la parola all'on. Boselli per un'interrogazione al ministro dei lavori pubblici.

BOSELLI interroga il ministro dei lavori pubblici sui guasti accaduti nella galleria dei Giovi. Accenna all'importanza di questa comunicazione ferroviaria pel compimento nazionale ed internazionale. Desidera conoscere l'estensione e l'indole vera dei guasti accaduti, e se il governo abbia fatte opere preventive, come era suo dovere. Chiede che cosa siasi ora fatto per ristabilire il servizio il più prontamente possibile, toccando dei lavori di riparazione della ferrovia ligure, che furono condotti in modo non soddisfacente. Domanda come si provvederà per intanto pel trasporto dei viaggiatori e delle merci, in modo da impiegare il minor tempo possibile e da incontrare la minore spesa. Sollecita il ministro a dare provvedimenti urgenti ed efficaci. Attesa l'importanza di quelle comunicazione, domanda straordinarie misure.

Conchiude osservando al ministro come si faccia sempre più manifesta la necessità di sollecitare il compimento della ferrovia da Savona a Torino, e di renderla il più che sia possibile diretta, perchè il commercio, rinnovandosi simili casi, abbia meno a soffrire.

DE VINCENZI (ministro dei lavori pubblici) dà lunghe e particolareggiate spiegazioni. Assicura d'essere provveduto completamente, e che fra dieci giorni le comunicazioni saranno ristabilite.

Il direttore delle ferrovie dell'Alta Italia si recò sul luogo con personale tecnico. Ingegneri governativi furono inviati. In quanto alla seconda linea dal mare al Piemonte, sollecitò finora e solleciterà sempre i lavori.

BOSELLI si dichiara soddisfatto.

L'ord... ...e del giorno reca:

...*gli stati di prima previsione* ... 1873

Discussione pr... per ... ...llo stato di prima ...

1. Seguito della discussione ... ...avori pubblici; ... previsione pel 1873 del ministero dei ...

2. Del ministero della pubblica istruzione.

3. Del ministero della marina.

PRES. La parola spetta all'on. Lanzara sulla discussione generale del bilancio dei lavori pubblici.

LANZARA svolge alcune considerazioni sulla importanza d'una completa statistica ferroviaria, e mentre loda il ministro per l'assetto amministrativo dato al suo dicastero, deplora che non si abbiano avute dal ministro dei lavori pubblici quelle notizie statistiche sul servizio ferroviario, che sono indispensabili a farci un'esatta nozione dello stato delle nostre strade ferrate.

Molti dati statistici sul movimento dei trasporti ed altro, si ebbero dal ministro delle finanze nelle esposizioni finanziarie, ma non dal ministro dei lavori pubblici.

L'oratore esamina e paragona fra loro le condizioni ferroviarie di parecchi Stati d'Europa, e dice che l'Italia, in fatto di numero di chilometri ferroviari, occupa il sesto posto, mentre dovrebbe averne uno più elevato fra le nazioni civili e progressiste. Egli considera specialmente le condizioni delle ferrovie inglesi e dimostra perchè in Inghilterra si abbia avuto tanto sviluppo industriale ed economico, e perchè quella nazione occupi il primo posto in ciò che si riferisce alle ferrovie.

Parla delle ferrovie del Belgio, della Svizzera e della Francia, e ne dimostra il crescente sviluppo; conviene che in Italia si studi con amore quando trattasi di lavori ferroviari, ma non crede che si usi negli studi quella sollecitudine che sarebbe necessaria.

L'oratore espone alcune osservazioni sul materiale delle ferrovie italiane, sui loro prodotti e sul personale, conchiudendo con alcune raccomandazioni al ministro nell'interesse del miglioramento ferroviario e per eccitarlo alla pubblicazione di esatte statistiche su questo servizio. (*Segni d'approvazione*)

MANGILLI fa alcune osservazioni sul servizio idraulico e parla lungamente delle rotte del Po, criticando taluni provvedimenti presi in quei dicasteri ed alcune disposizioni generali sulle opere idrauliche.

Egli vorrebbe un'inchiesta generale sul servizio idraulico, un'inchiesta che fosse condotta come quella sulle industrie tanto saggiamente diretta dall'onorevole Luzzatti. Sarebbe sperabile così che si vedessero dei buoni effetti e che si sapesse veramente quali provvedimenti prendere.

L'oratore conchiude presentando un ordine del giorno con cui si invita il governo a studiare se e come si possa correggere il corso del Po e del Reno e quali provvedimenti si possano prendere sul servizio idraulico.

ARRIVABENE espone alcune osservazioni sulla linea ferroviaria progettata Treviglio-Coccaglio e chiede al ministero alcune informazioni sulle intenzioni del governo intorno alla costruzione di quella linea.

DE VINCENZI assicura che il governo ha preso la risoluzione che la linea Treviglio-Coccaglio sia costruita. Ciò fu già affermato a tutti i deputati che si mostrarono desiderosi di saperlo. Il governo obbligherà la società dell'A. I. alla costruzione, da compiersi entro due anni, a tenore delle convenzioni esistenti.

ARRIVABENE soggiunge qualche osservazione e crede che il governo fino dal 1870 avesse il dovere di ordinare quella costruzione.

DE VINCENZI. Il governo aveva non il dovere ma la facoltà di dar quell'ordine ed era giudice della convenienza dell'epoca della costruzione di quel tronco ferroviario a tenore delle Convenzioni approvate per legge.

ASPRONI svolge alcune osservazioni sulla necessità di dar largo sviluppo alle comunicazioni ferroviarie, ne dimostra i vantaggi economici e morali e indirizza al governo vive raccomandazioni perchè il servizio ferroviario sia migliorato e la costruzione di linee sia attivamente spinta. Combatte alcune osservazioni dell'on. Gabelli circa alle costruzioni ferroviarie e crede che questi abbia ieri fatto il conto dell'usuraio.

GABELLI risponde brevemente per fatto personale e dà alcuni schiarimenti sui chilometri di ferrovie costruiti nelle varie regioni d'Italia.

MANGILLI soggiunge qualche parola.

La discussione generale è chiusa.

DE VINCENZI (ministro) risponderà brevemente agli oratori che parlarono in questa discussione e comincia col dichiarare che l'on. Gabelli, meglio che nel bilancio, avrebbe trovato il programma dell'amministrazione in fatto di lavori pubblici, in relazioni presentate alla Camera fin dal 1871.

Un bilancio non è un programma, ma il complesso delle leggi votate e il governo non ha altro obbligo che d'eseguir le leggi. Nel bilancio non si può cercar un programma, ma la prova dell'esatta esecuzione delle leggi. In fatto di ferrovie non si deve far troppo, ma il far poco pregiudicherebbe allo svolgimento della ricchezza nazionale. Le ferrovie contribuirono potentemente all'unità politica nazionale e saranno una condizione del nostro progresso, della nostra potenza e dello sviluppo della nostra prosperità.

Noi comprendiamo l'immensa importanza delle costruzioni ferroviarie, e la prova del nostro interesse la offrono la nostra sollecitudine nell'eseguir le leggi ed il programma delle spese che vi abbiamo dedicate.

Le strade ferrate sono condizioni ed elementi essenziali della civiltà e del progresso. (*Bene*)

La questione delle strade ordinarie è una delle più vitali per la nazione ed una delle più difficili. Per riuscire a scioglierla è necessario fare appello a tutte le forze del paese.

L'on. ministro dà alcune informazioni sull'esecuzione della legge per la costruzione delle strade comunali obbligatorie, e combatte talune osservazioni colle quali ieri l'on. Gabelli combatte il concetto del governo intorno a tale costruzione. Non si confonda la costruzione colla classificazione. In Italia si classificarono 27,000 chilometri di strade, ed in Francia nel 1836 non se n'avevano classificati che 60,000.

Nel 1871 si era giunti in Francia a classificarne oltre a 520 mila chil. Si progredirà anche in Italia.

La viabilità merita tutte le nostre cure, ma non bisogna dimenticar la parte passiva del nostro bilancio e non si devono trascurare le considerazioni che le nostre condizioni finanziarie ci impongono. La Francia ha speso oltre 2 miliardi e mezzo dal 1835 per strade comunali.

Ci vogliono tempo, energia e spese per compiere la viabilità d'un paese, e l'Italia ci riuscirà se l'amministrazione continua come ora ...ede.

...ministro si estende in informazioni e ... risultati dell'esecuzione della legge ... dettagli ... ...nde qualche parola agli onorevoli Lanzara e ... del 1868, ... e MANGILLI soggiungono ...

GABELLI, LANZARA ... personali.

... quale parola per fatto ... ...rlare nella seduta di lunedì.

PRES. L'on. relatore potrà ...

La seduta è sciolta a ore 5 50.

Lunedì seduta al tocco.

CRONACA DI ROMA

Ventisette milioni circa occorrerebbero alla totale sistemazione del Tevere, all'abbellimento delle sue sponde ed alla costruzione di altri ponti secondo il progetto Canevari.

La somma è cospicua, ma dovrebbe essere divisa fra la provincia, il governo ed il comune. Un consorzio di tal natura condurrebbe a termine un'opera utilissima e gigantesca, e farebbe di Roma una delle più belle città d'Italia.

E già alcune banche e società di grandi intraprenditori di lavori hanno offerti i loro capitali e l'opera loro per l'esecuzione di si grandioso progetto.

Noi sappiamo che il ff. di Sindaco non lascia intentata alcuna pratica per riuscire a dare effetto a questi lavori i quali pure sono indispensabili quando si consideri che da essi in gran parte dipende che dalla città sia allontanato il pericolo sempre imminente delle inondazioni.

—

Il ff. di sindaco conte Pianciani questa mattina non si è recato negli uffici municipali: una leggera indisposizione lo ha ritenuto in letto; il suo male lo si attribuisce a stanchezza, per l'eccessivo lavoro cui egli si [illegible].

—

Non sono molti giorni passati che ad una povera donnicciola per nome Maria Marozzi mentre attendeva alle sue faccende nella sua casa in via dell'Olmo, 20, si appiccava il fuoco alle sue vesti, ed ogni soccorso riuscito vano, in poche ore restava vittima delle bruciature riportate.

Essa lasciava due figliuoletti nella miseria, il municipio però ne prese sollecita cura affidandoli a tale Adelaide Turri che amica e vicina della defunta li nudriva con la beneficenza municipale.

Alquanti giorni dopo l'accaduto, la donna cessò di recarsi al municipio per ritirare l'assegnamento che le si passava per i ragazzi: ne fu domandata notizia, non si potè avere esatta. Tutto ad un tratto il cronista dell'*Osservatore Romano* vien fuori con una diatriba contro il municipio, il quale, dice egli, *trova migliaia e migliaia di lire per opere di mero lusso e non trova mezzi per soccorrere la miseria di quegli orfanelli*, ed aggiunge subito che la Conferenza di S. Vincenzo de' Paoli fu quella che prese cura dei fanciulletti e li ricoverò e li confortò di tutto il necessario.

Se noi non avessimo veduto co' nostri occhi la spontaneità con la quale il Municipio venne in soccorso di quei fanciulli, avremmo potuto tacciarlo forse di trascuranza, e avremmo potuto credere opportuno e vero il rimprovero ad esso fatto, ma siccome è manifesto che il *reclame* che il suddetto giornale vuol fare di questa opera di beneficenza è fatto per esaltare la carità clericale a discapito della assistenza che il Municipio si crede in obbligo di dare senza ostentazione, così siamo costretti di pregare il sullodato cronista a non voler alterare la verità delle cose con quel cinismo proprio a lui soltanto.

—

L'ottimo cronista della *Riforma*, avv. Rossi, ci rimproverava, alcuni giorni or sono, nella sua cronaca, come noi, nel numerare i miglioramenti ed i ristauri eseguiti nel Pincio, per cura speciale dell'assessore Renazzi, avessimo dimenticato di porre sott'occhio alle autorità municipali l'angustia di quell'ameno colle, angustia ognor più crescente a fronte del maggior numero dei cittadini che lassù recansi ora a diporto, specialmente nei giorni festivi.

Il nostro cortese censore ci rivolgeva un dolce rimbrotto perchè noi avevamo trascurato di suggerire al Municipio di far pratiche presso la Legazione francese affine di ottenere la cessione della villa Medici. Ebbene, sappia l'egregio cronista, che di pratiche, benchè non ufficiali, se ne son fatte, ma tanto sarebbe predicare al deserto, in questo momento specialmente, in cui è mente dell'ambasciatore di portare colassù la sua residenza e lasciare il palazzo Colonna, pel quale pagasi una forte corrisposta d'affitto.

Il Pincio tuttavia potrebb'essere allargato, prendendo dalla villa Medici una semplice zona di terreno dal lato delle mura che guardano la villa Borghese e prolungando un viale il quale traverserebbe il confine al nord della villa Medici e condurrebbe in alcuni vigneti al di là della suddetta villa. E questo progetto sappiamo che sta sulla tavola dell'assessore edilizio per essere a suo tempo proposto al Consiglio.

Ecco dunque come stanno le faccende, e se allo stimabile nostro collega va a garbo il progetto di cui facemmo cenno, non ha che da appoggiarlo onde abbia il sollecito effetto.

—

Ieri (11) dal mezzogiorno al tocco, il professore Domenico Berti esaminò la vita e le dottrine di Cesare Vanini, dinanzi a numeroso ed eletto uditorio. La sua eloquente e dotta narrazione delle travagliose vicende del filosofo italiano, del suo processo dinanzi al Parlamento di Tolosa e del suo martirio, interessò vivamente gli ascoltatori, nei quali non si cancellerà facilmente dalla memoria il ritratto di lui, melanconico e pensoso, che l'onorevole Berti ha fatto con maestrevole parola. L'indole dei libri e degl'insegnamenti del Vanini, della quale l'egregio professore discorse con molta dottrina, si argomenta dalla risposta che diede a chi lo interrogava della sua opinione riguardo all'immortalità dell'anima: *Risponderò quando sarò vecchio, ricco e tedesco.*

—

Stamane 11, il professore cavaliere Ciampi, ne la sua lezione di storia moderna svolse il tema: *Lorenzo dei Medici e fra Girolamo Savonarola.*

Premesso che stante la moltiplicità de' grandi scrittori che hanno esaminato la vita e il carattere di Lorenzo, è difficilissimo recarne indipendente giudizio, il professore Ciampi ha tracciato la vita di Lorenzo il Magnifico, e vedute le condizioni scientifiche, letterarie, artistiche e morali dell'Italia in quel secolo ha, in relazione a questo, giudicato le opere e il carattere del Medici. Nel medesimo modo ha fatto di frà Girolamo Savonarola, e dell'uno e dell'altro, senza esagerazione e fanatismo, ha enumerato i pregi e i difetti. Sovratutto si è adoperato a dimostrare che ambidue non ebbero disegni proporzionati ai pericoli in cui versava allora l'Italia. L'elemento laicale rappresentato da Lorenzo e il religioso rappresentato dal Savonarola sono stati pure tratteggiati e il professore conchiuse che l'uno è il tipo della cultura del secolo XV, mentre l'altro è la voce della coscienza universale che senza la virtù non crede possibile la prosperità delle nazioni.

Alla lezione del cavaliere Ciampi era presente un gran numero di uditori che diedero non dubbia prova di essersene rimasti soddisfattissimi.

—

Oggi (12) dall'una alle due pom., in una delle sale dell'Università, il conte Terenzio Mamiani terrà la sua prima conferenza sulla *Filosofia della Storia.*

—

È stato pubblicato il fascicolo della *Nuova Antologia* del mese di gennaio che contiene le seguenti materie:

Dino Compagni poeta, di Paolo Tedeschi. — *L'epopea persiana*, di Dora d'Istria. — *Giacomo Leopardi presso i tedeschi*, di B. Zumbini. — *Delle presenti condizioni della zoologia e della fondazione di stazioni zoologiche* di Antonio Dohrn. — *Felicita e Letizia*, racconto campestre di Angelo Aya. — *Il Concinio e il diritto del popolo*, di R. Bonghi. — *Erminia e Doroteo di Wolfango Goethe*, di A. Guerrieri-Gonzaga. — *Ricordi di un'attrice*, di Emma. — *Virtù d'amore*, commedia in un atto, di L. Alberti. — *L'anno musicale in Italia*, di F. D'Arcais — *Rivista scientifica*, di Paolo Mantegazza. — *Notizia letteraria*, di G. Barzellotti. — *Rassegna politica*, di B.

—

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE
del dì 10 gennaio 1873

(Osservatorio del Collegio Romano)

Il Barometro è ridotto a 0° e al mare. L'altezza della stazione è di 49,m 65:

Barometro a mezzodì = 773,8

Termometro centigrado

Massimo = 11,8 — Minimo = 1,6

Umidità media del giorno

Relativa = 81 — Assoluta = 5,88

Vento dominante. Nord debole.
Stato del cielo. Sempre bello.

Siamo avvertiti d'una inesattezza incorsa nel breve cenno inserito nel nostro foglio di ieri sulla vita di Napoleone III, e ci affrettiamo a correggerla, anche perchè ci dà occasione di rivelare un fatto che torna a grande onore d'un nostro preclaro concittadino, il quale è nell'ossequio e nell'affetto di tutti.

In quel cenno è detto: « Il governo di Luigi » Filippo lo fece imbarcare per gli Stati Uniti; » un informato che la madre era gravemente » inferma, accorse in Isvizzera per assisterla » negli ultimi momenti. » Parrebbe da queste parole, che Luigi Napoleone non sia sbarcato agli Stati Uniti. Ora il fatto è che vi fu sbarcato e vi dimorò nel 1837 per qualche mese. La regina Ortensia, come ebbe sentore della deportazione di lui, avrebbe voluto condursi agli Stati Uniti per precorrerne l'arrivo e con lui riunirsi, ma ne fu impedita dallo stato di sua salute fin d'allora assai cagionevole. Trovavasi di quei giorni presso di lei in Arenenberg il conte Francesco Arese, profugo da Lombardia sin dal 1831, che da più anni innanzi le era stato presentato in Roma, ove era entrato in domestichezza col principe, il quale eragli quasi coetaneo. Si proferse egli a portarsi agli Stati Uniti ad aspettarvi l'arrivo di lui, e la regina gliene seppe grande obbligo, nel pensiero che se al figlio suo erano negate su quella terra lontana le cure della materna tenerezza, non gli sarebbero mancati i conforti d'una devota amicizia. E così avvenne, e per tal fatto si fortificarono quelle intime attenenze fra Luigi Napoleone e l'illustre patriota italiano, di cui questi non si valse mai che a vantaggio della causa nazionale. Non fu che nel giugno del 1837 che il principe, ragguagliato dell'essere la madre a caso di estremo pericolo, si staccò in Nuova York dall'amico e trasse in Inghilterra, da dove potè condursi ad Arenenberg ad assistere al supremo di lei passaggio.

NOTIZIE INTERNE E FATTI VARI

— I giornali di Napoli recano i particolari dell'inaugurazione della Scuola superiore di agricoltura in Portici, avvenuta alle 11 del mattino del 9 corrente.

Numerosi erano i convitati, fra i quali notammo, oltre il prefetto della provincia e i rappresentanti del Consiglio provinciale, molti deputati al Parlamento, senatori, consiglieri comunali ed altre notabilità. Vi assistevano anche signore in buon numero.

Primo a parlare fu l'onorevole ministro Castagnola, il quale lungamente discorse e con molta eloquenza del progresso e dello sviluppo intellettuale e materiale della nazione italiana, della necessità di renderlo sempre maggiore con aggiungervi lo studio costante delle scienze agrarie, e dei doveri che abbiamo tutti verso la patria e verso la scienza.

Parlarono ancora i professori Costa e Ciccone e riscossero anch'essi meritati applausi.

Leggiamo nella *Lombardia* del 9:

Ieri giungeva in Milano l'intendente della Casa di S. A. R. il principe Napoleone, per allestire i quartieri alla Villa Reale in via Palestro, dovendo tanto il principe come la principessa Clotilde venire a giorni definitivamente a stabilirsi nella nostra città.

—

Furto — Leggiamo nell'*Unità Nazionale* di Napoli del 10:

Ieri il procuratore del Re, signor Colletta, insieme ad altri magistrati, ritornava dall'avere ascoltato il discorso del conte Pironti. Un ladro molto esperto adocchiò il laccio d'oro che dondolava sul panciotto del signor Colletta, e in un batter d'occhio glielo strappava. Non una guardia di pubblica sicurezza era in quella via, mentre che l'affluenza di tanta gente annunciava che si recava ed usciva dal tribunale per l'occasione innanzi detta, avrebbe dovuto consigliare la questura a porre colà delle guardie in piantone.

Arresto. — Leggiamo nel *Corriere delle Marche* dell'8:

Ricorderanno i lettori dell'atroce assassinio che il 15 del settembre decorso veniva consumato nel comune di Sant'Agata Feltria, in persona di un vice-brigadiere dei RR. carabinieri della stessa arma. Degli imputati, quasi subito quattordici vennero assicurati. Tre rimanevano latitanti, due dei quali, Manzi Davide e Grazia Antonio, sono il 30 dicembre costituiti. Non rimane quindi che un latitante Angelo Berardi. Un'altra buona notizia per la pubblica sicurezza è che furono l'altro giorno arrestati senza spargimento di sangue, nelle vicinanze di Fossombrone, quei famigerati capibanda Minotti, Palazzi e Marchetti, i quali scorrazzavano oltre che nella nostra, nelle vicine provincie di Macerata e Pesaro.

Il Consiglio nazionale svizzero. — Fanno attualmente parte del Consiglio nazionale svizzero 8 direttori di ferrovie, 33 avvocati, 7 a 8 direttori di banche, una diecina di negozianti e grandi industriali, 2 medici, un veterinario, un ingegnere, 2 professori, 2 redattori di giornali, 5 o 6 possidenti agronomi, un rispettabile numero di colonnelli federali, ed una cinquantina di consiglieri di Stato, presidenti od altre autorità locali.

NOTIZIE ULTIME

La Camera ha compiuta la discussione generale del bilancio de' lavori pubblici, con un lungo discorso dell'on. De Vincenzi in risposta alle varie osservazioni fattegli principalmente dall'on. Gabelli.

—

Questa mattina (11) il Comitato privato della Camera dei deputati ha ripreso le sue tornate; dopo aver autorizzata la lettura di una proposta di legge d'iniziativa del deputato Landuzzi, concernente provvedimenti relativi all'applicazione della legge sulla riscossione delle imposte dirette, ha preso ad esame ed approvato senza discussione i seguenti tre progetti di legge; i primi due di essi già ottennero la sanzione del Senato del Regno:

Autorizzazione al ministro della guerra di aprire un concorso speciale per posti di sottotenenti nei corpi d'artiglieria e del genio;

Abrogazione della legge 28 maggio 1871, relativa all'anzianità ed alla pensione degli allievi del 3° anno di corso dell'Accademia militare;

Trattato di commercio e di navigazione fra l'Italia ed il Portogallo, firmato a Lisbona il 15 luglio 1872.

Per la seduta di martedì prossimo è posto all'ordine del giorno per primo il progetto di legge sul riordinamento della Corte di Cassazione.

—

Giunte nominate dal presidente del Comitato per riferire intorno ai progetti approvati nella tornata di questa mattina.

Progetto di legge per l'approvazione del trattato di commercio e di navigazione fra l'Italia e il Portogallo; gli onorevoli deputati Massari, Danzetta, Lovatelli, Arrivabene, Di Blasio Scipione, Paternostro Paolo e Pallavicini.

Progetto di legge per autorizzazione al ministro della guerra di aprire un concorso speciale per posti di sottotenente nei corpi d'artiglieria e del genio; gli onorevoli deputati Corte, Farini, Fambri, Ricci, Messedaglia, Valerio e Umana.

Progetto di legge per l'abrogazione della legge relativa all'anzianità ed alla pensione degli allievi del terzo anno di corso dell'Accademia militare; gli onorevoli deputati Arnulfo, Cavalletto, Tenani, Nicotera, Bosi, Cavalletto e Sulis.

—

Alle brevi osservazioni fatte ieri alla lettera degli studenti, crediamo opportuno di aggiungere oggi alcune notizie, affinchè i fatti, chiaramente esposti, valgano a rettificare meglio le idee.

Dacchè il ministero della pubblica istruzione si accinse all'opera del riordinamento dell'Università romana, non ha risparmiato cure nè sacrificî d'ogni specie per formarne un centro di studio, degno della capitale e conforme alle esigenze de' tempi. Preordinò, con non lieve lavoro, tutto ciò che occorreva perchè le singole cattedre fossero occupate da valenti professori, ma dovendo attendere e le proposte delle varie Facoltà e il parere del Consiglio superiore, si trovò naturalmente in ristrettezza di tempo e con alcune cattedre vacanti, in causa soltanto del rifiuto de' professori.

Infatti, dopo molte trattative che cagionarono perdita di tempo, rifiutarono, chi per una chi per altra ragione, i professori Pisanelli, Garelli, Scacchi, Corradi, Rizzoli, Marzolo, Gabba ed Ellero.

I due ultimi diedero il loro rifiuto dopo di aver accettato.

Quegli studenti che ieri organizzarono la dimostrazione, o erano ignari della condizione delle cose, o non pensarono che al ministro sarebbe stato agevole il riempire l'Università di insegnanti mediocri e che un minor numero di lezioni date da un egregio scienziato valè di più d'un intero corso fatto da un professore meno adatto.

Il ministro ha pertanto disposto che i corsi siano immediatamente ripresi in via provvisoria, per farsi luogo all'apertura regolare de' concorsi.

—

LEGAZIONE
DEGLI STATI UNITI D'AMERICA

Roma, 7 gennaio 1873.

Le autorità locali della città di Nuova York hanno fatto sapere al governo degli Stati Uniti che un gran numero di emigranti italiani approdarono recentemente in quel porto affatto privi di mezzi di sussistenza e che ora dipendono dalla pubblica o privata carità per tutto quello che è necessario alla vita.

Questi emigranti dichiarano di avere preso passaggio in alcuni casi per Buenos-Ayres, ma che poi senza il loro consenso e contro la loro volontà furono sbarcati a Nuova York, che in altri casi furono indotti ad imbarcarsi per quel porto con false lusinghe circa la facilità di ottenere lavoro con grosse mercedi, fatte loro da persone interessate nel trasporto di emigranti.

Gli è vero che in certe stagioni dell'anno, uomini industriosi e specialmente abili lavoranti trovano facilmente occupazione negli Stati Uniti e buone paghe, ma la rigidezza del clima durante l'inverno negli Stati settentrionali produce la sospensione d'ogni operazione nella campagna, e anche fa cessare molti lavori nella città per un lungo periodo di tempo.

Gli stranieri che arrivano nei porti di quegli Stati in questa stagione dell'anno, se non sono ben provveduti di abiti d'inverno o se mancano di mezzi pecuniari per far fronte alle spese necessarie per qualche mese, sino a che trovino qualche utile occupazione, sono esposti a crudeli patimenti tanto per la rigidità del clima al quale essi non sono abituati, quanto per la mancanza di mezzi per procurarsi tutto ciò che è necessario per vivere in un paese dove i bisogni sono assai maggiori e tutto è più caro che in Italia.

Questa Legazione, in tali circostanze, si crede in dovere di avvertire i cittadini italiani che si propongono di recarsi in America, di non credere troppo facilmente alle asserzioni degli agenti di emigrazione e di essere molto cauti, e specialmente di non recarsi negli Stati Uniti nelle stagioni d'autunno e d'inverno senza mezzi sufficenti per provvedere alla loro sussistenza per un tempo ragionevole dopo il loro arrivo.

Riproduciamo, per non essere state pubblicate nella prima edizione del foglio precedente, le seguenti notizie:

Un dispaccio di Napoli ci annuncia la morte del professore Dall'Ongaro, avvenuta questa mattina.

—

(Dispaccio partic. dell'Opinione)

Pontedecimo, 10 *gennaio*.

Il monte soprastante il lato sinistro dell'imbocco sud della Galleria dei Giovi, franò per un chilometro e schiacciò la spalla della volta per una lunghezza da 30 a 40 metri. Essendo impossibile il passaggio, il direttore generale delle ferrovie dell'Alta Italia prese i provvedimenti per i lavori urgenti e per un servizio di diligenza.

DISPACCI ELETTRICI
(AGENZIA STEFANI)

Torino, 10. — Sperasi di ristabilire il binario della galleria di Giovi fra 10 giorni. Intanto provvedesi al trasporto dei viaggiatori, dei bagagli e possibilmente delle merci a grande velocità, sulla strada provinciale.

Berlino, 10. — Camera dei deputati. — Il ministro dell'interno, rispondendo all'interpellanza relativa al divieto della pubblicazione del passo dell'allocuzione pontificia concernente la Germania, dice che il decreto ministeriale indicò soltanto le vedute, secondo le quali il passo in questione potrebbe essere processato. Soggiunge che, coll'avvertirne i giornali, il governo non violò le leggi, ma agì nell'interesse delle relazioni dei giornali. Dichiara che questa misura fu provocata dal ministero degli affari esteri, perchè trattavasi di constatare giudizialmente che l'allocuzione conteneva una calunnia.

Madrid, 10. — Il cabecilla Campo fu sconfitto nell'Encartaciones.

La banda Ollo fu pure sconfitta, lasciando parecchi morti.

Pietroburgo, 10. — Il miglioramento dello stato del granduca ereditario continua. Il bollettino di stamane dice che entrò in convalescenza.

Versailles, 10. — Seduta dell'Assemblea nazionale — Vacherot parla in favore del progetto di Broglie, relativo al Consiglio superiore della pubblica istruzione.

La discussione generale è chiusa.

Si passa alla discussione del 1° articolo.

Un emendamento di Pascal Duprat è respinto con 414 voti contro 211.

Parigi, 10. — Il risultato del colloquio di Thiers colla prima sotto-Commissione è tenuto segreto, ma però sembra favorevole. Assicurasi che si è effettuato un accordo sulla questione della presenza di Thiers all'Assemblea e sul voto sospensivo.

Il centro sinistro elesse a presidente Cristophle, con 68 voti. Perier ne ebbe 58. Appena terminato lo scrutinio, Perier ed i suoi aderenti si sono ritirati. La dislocazione del centro sinistro è considerata come un fatto compiuto.

È positivo che il sig. di Corcelles accettò l'ambasciata a Roma.

New-York, 10. — Fisch scrisse a Sickles, ministro d'America presso la Corte di Madrid, in data del 27 ottobre .7), facendo vive rimostranze circa il tentativo infruttuoso della Spagna d'abolire la schiavitù in Cuba. Dice che l'America non può assistere a questo fatto con indifferenza. Soggiunge che, se la Spagna permette che gli ordini dati siano continuamente violati, è segno ch'essa riconosce la sua impotenza di vincere l'insurrezione. La lettera conchiude dicendo che la neutralità degli Stati Uniti è difficile, e che oramai la pazienza è stanca nel vedere che non s'adempiano le promesse.

New-York, 10. — Oro 112 1/4.

Madrid, 10. — Il cabecilla Castells rimase ucciso.

Parigi, 11. — Il *Journal officiel* pubblica la nomina di Corcelles ad ambasciatore presso la Santa Sede.

Milano, 11. — I giornali il *Corriere* e la *Perseveranza* hanno aperta una sottoscrizione per un monumento a Napoleone III in Milano, come prima città liberata nel 1859 dalle armi francesi.

—

BORSE DI COMMERCIO

Titoli	Parigi, 11	Vienna 10	Berlino 10
Prestito franc. 5 %	88 22	— —	— —
Rendita » 3 %	52 92	— —	— —
» » 5 %	86 12	— —	— —
» italiana 5 %	65 65	— —	65 1/4
» austriaca. .	— —	70 90	— —
Consolidato inglese	92 1/4	— —	— —
Ferr. Lomb. Azioni	436 —	188 80	113 1/4
Banca di Francia.	4320 —	— —	— —
Ferr. Rom. Azioni	120 —	— —	— —
Obbligazioni dette	178 —	— —	— —
Obbl. ferr. V.E.1863	197 —	— —	— —
Obbl. ferr. Merid.	202 50	— —	— —
Ferrovie austriache	— —	336 —	204 —
Cambio sull'Italia.	10 1/8	— —	— —
Obbl. Regia tab. .	480 —	— —	— —
Azioni	851 —	— —	— —
Londra a vista . .	25 53	— —	— —
Aggio dell'oro p.mm	7 3/4	— —	— —
Mobiliare	— —	829 —	202 —
Banca austriaca. .	— —	983 —	— —

	Londra, 10
Consolidato inglese . . .	92 3/8
Rendita italiana	64 1/2

Titoli	Roma, 11	Firenze, 11
Rendita italiana 5 % .	73 37 1/2	73 25
» fine mese . . .	— —	— —
Imprestito nazionale . .	— —	78 59
Detto piccoli pezzi. .	— —	— —
Obbl. Beni Eccl. 5 % .	— —	— —
Certific. sul Tesoro 5 %	312 —	— —
Detti Emiss. 1860-64 .	71 29	— —
Prestito romano Blount .	74 30	— —
Detto Rothscild . . .	73 25	— —
Banca nazion. it. (nuove)	— —	2595 —
Banca Romana	— —	— —
Banca Generale	602 —	— —
Banca Toscana	— —	1870 —
Banca italo-germanica .	— —	— —
Banca austro-italiana .	— —	— —
» industr. e comm.	377 —	— —
Azioni tabacchi	— —	932 —
Obbligazioni dette 6 %	— —	— —
Strade ferrate romane .	— —	— —
Obbligazioni dette . . .	— —	— —
Strade ferr. Meridionali	— —	463 —
Obbligazioni dette . . .	— —	— —
Buoni Merid. 6 % (oro)	— —	— —
Società romana Miniere	— —	— —
Società Anglo-Rom. gas	— —	— —
Gaz di Civitavecchia .	— —	— —
Pio Ostiense	180 —	— —
Società terr. di Roma az.	— —	— —
Londra, tre mesi	— —	27 96 1/2
Francia a vista	— —	110 95
Napoleoni d'oro	— —	22 25
Credito immobiliare . .	— —	— —
Comp. Fondiaria italiana	215 —	— —
Credito mobiliare . . .	— —	1129 —

GIACOMO DINA, DIRETTORE.

ROMBALDO GIOVANNI, *Gerente.*

Ci scrivono da Cesenatico:

L'egregio commendatore Baldassare Pescanti direttore della Banca di Credito Romano, che non ha molto in occasione del matrimonio di una sua figlia metteva a disposizione del sindaco di Firenze ben quindici mila lire da erogarsi a favore dei poveri e di vari istituti pii di quella città, ha voluto compiere altresì un atto di splendida beneficenza a vantaggio di questo suo paese natale, offrendo la cospicua somma di lire diecimila per l'impianto di un Asilo Infantile.

La popolazione intera non ha mancato di accogliere con palese e sentito gradimento la generosa elargizione, ed il Consiglio comunale in una prossima sua tornata, interprete dei sentimenti della medesima, mentre deliberava la istituzione dell'Asilo stanziando all'uopo i necessari fondi, manifestava poi unanime con un voto di ringraziamento la viva sua riconoscenza al benemerito conterraneo.

Piace segnalare al pubblico l'atto filantropico, che torna grandemente ad encomio ed onore del commendatore Pescanti, augurando che l'esempio trovi molti imitatori specialmente in coloro, cui fortuna fu larga de' suoi doni e privilegi.

Società Generale
PER LE
STRADE FERRATE A CAVALLI
IN ITALIA

—

AVVISO

Si prevengano i sottoscrittori alle azioni della Società suddetta che, essendo essa stata autorizzata col regio decreto del 2 gennaio corrente, a datare dal 20 corrente mese comincerà il cambio dei certificati provvisori coi titoli definitivi al portatore presso le stesse Case dove le azioni furono sottoscritte ed eseguiti i successivi versamenti.

All'atto della consegna dei titoli definitivi verrà pure pagato ai sottoscrittori il Coupon del 2° semestre 1872 in L. 8 75.

I sottoscrittori che si trovano in mora di versamenti sono pure prevenuti che la Società accorda loro il termine utile a tutto il 31 gennaio corrente per mettersi in regola; scaduto il qual termine, la Società procederà alla vendita dei Titoli in mora di versamenti a forma dello statuto e del codice di commercio.

La Direzione Generale.

IL LIBRO D'ORO DEGLI ITALIANI

Opera da dedicarsi a S. M. il Re Vittorio Emanuele II

PROGRAMMA.

In ogni tempo e presso tutti i popoli le più nobili azioni furono retribuite con distintivi destinati a segnalare la virtù di chi le compiva.

La Bibbia ricorda la collana e l'anello d'oro onde Faraone ornò Giuseppe figlio di Giacobbe; Tebe, Sparta e Atene ricompensavano i più benemeriti cittadini colle statue, oppure esponendo in luoghi di pubblico ritrovo le loro immagini ritratte dalla pittura. — I Macedoni, i Medi, i Persiani, i Galli, gli Etruschi, i Romani, tutti distinsero con fregi onorifici il provato valore; e la onorificenza sempre fu stimolo ad atti magnanimi e a feconda operosità. — Fra noi, nelle epoche più recenti, l'austera repubblica di Venezia onorava i suoi figli creduti più degni col titolo di procuratori di S. Marco, e l'ordine cavalleresco di S. Stefano rendevasi nella colta Toscana benemerito della civiltà.

Ma, se è vero che tutti i popoli ebbero istituzioni intese a premiare il merito e a promuovere coll'esempio le azioni generose, è vero altresì che in Italia il Medio Evo ha potuto, per un momento, far deviare tali istituzioni dallo scopo che alle medesime era stato prefisso dal felice intuito delle più remote associazioni umane.

Gli ordini Equestri Militari che ebbero origine dalle crociate, presero forma di setto, e questa prima forma della cavalleria recò in se stessa le rudi impronte del feudalismo che toccava allora l'apogèo della floridezza. — Il successivo trionfo del l'autorità unificatrice Regia sul feudalismo, fu poi cagione di un secondo mutamento in quelli, fra gli stessi ordini, che avevano sopravvissuto e che, subordinati ai principi, ebbero ad esprimere le fortune della servilità cortigiana più che un giusto criterio del valore morale ed intellettuale degli insigniti.

Tali anormalità cessavano al primo sorgere del Regno d'Italia. — Dal momento in cui la dinastia di Savoia, stretta in pugno la bandiera della libertà e fatta Sua la causa dei popoli, si accinse alla gloriosa impresa del patrio rinnovamento, gli ordini cavallereschi divennero fra noi altrettanti albi aperti ai nomi di coloro che colla spada, o col senno, avevano maggiormente contribuito a far l'Italia una.

Queste istituzioni vennero così rinnovate e poste a livello dei moderni principii di civiltà; e, sebbene se ne dica dagli spiriti leggeri o beffardi, sono adesso una distinzione pregievolissima del vero merito, e il più delle volte non fanno che sancire i giudizii della pubblica opinione, riconoscendo le individualità più cospicue, così nel campo degli alti magistrati come in quella della politica e della scienza.

Ciò considerato, e pensando che i nomi dei cittadini italiani, insigniti di ordini militari e civili per aver consacrato alla patria il braccio e la mente, non si pubblicarono se non nella *Gazzetta Ufficiale del Regno* e nelle pagine di un calendario, senza che neppure li accompagnasse un cenno atto a rammentare il coraggio e le virtù degli onorandi che li portavano, e a fare di pubblica ragione le circostanze nelle quali i medesimi ebbero a distinguersi, è sembrato a noi che faremmo opera patriottica e compiremmo nel tempo stesso un dovere verso tanti illustri uomini, volendo imprendere una pubblicazione tendente a farli conoscere all'universale per mezzo di succinte biografie, e destinata a rimanere monumento di onore nazionale.

Giungere per mezzo di affermazioni individuali, comprovate dal fatto delle largite onorificenze, all'affermazione complessiva del valore italiano in una sintesi larghissima delle sue manifestazioni varie; tale è il concetto che ha inspirato la *Galleria Cavalleresca Italiana*, della quale imprendiamo l'edizione dopo aver acquistato la certezza che ci sorreggerà nell'ardua impresa la collaborazione di valenti scrittori, i quali metteranno ogni studio ad ottenere che *Il Libro d'Oro degl'Italiani* riesca degno del nome che porta.

Due poi sono gli intenti che confidiamo poter raggiungere nel dar corpo alla nostra idea: dispendere colla luce della verità le nebbie che la manìa del motteggio, propria dell'epoca che ha assistito col riso a fior di labbra allo svolgersi delle più grandi e più terribili epopee, va condensando intorno ad un patrimonio di gloria che la nazione ha diritto e interesse di veder rispettato; offrire alle famiglie che vantano nel loro seno individualità che onorano il paese, modo di possedere e di trasmettere ai loro discendenti una prova della legittimità del loro orgoglio, ed esempi da imitare nel recinto, sacro e sempre caro all'uomo, delle pareti domestiche.

PATTI D'ASSOCIAZIONE

1. La raccolta comprenderà i titoli di coloro che dal 1859, quando ebbe principio l'èra del patrio risorgimento, meritarono onorificenze pubbliche. — Di ciascuno daremo una succinta, ma completa biografia, senza uscire dalla semplice narrazione dei fatti *nell'Ordine Supremo della SS. Annunziata, nell'Ordine del Merito Civile e Militare di Savoia, nell'Ordine dei SS. Maurizio e Lazzaro, nell'Ordine della Corona d'Italia, della Medaglia al Valor Militare e della Medaglia al Valor Civile.*

2. Il primo volume vedrà la luce appena si avrà materia per MILLE BIOGRAFIE; e così si farà pei volumi successivi.

3. L'associazione non è obbligatoria se non pel volume contenente la biografia dell'associato; e colui che intendesse obbligarsi per l'intera opera dovrà farne dichiarazione esplicita per norma degli editori nel fissare il numero delle copie di ciascun volume da tirare.

4. Un volume costa L. 10, e l'associato dovrà spedirne l'importo alla Direzione del *Libro d'Oro degli Italiani*, presso la Tipografia Cotta e Comp., via della Dogana Vecchia, 28 od all'Agenzia di Pubblicità di A. Taboga, via Cacciabove vicolo del Pozzo, 51, in Roma, non appena avrà ricevuto avviso che il volume si trova in pronto per la spedizione.

5. Nell'invio delle informazioni richieste nella Scheda si raccomanda l'esattezza delle date.

Gli Editori
COTTA E COMP.

Chi si associa è pregato d'inviare i seguenti dati: Qualità e grado dell'onorificenza. — Gradi accademici o titoli conseguiti — Data dei Decreti e indicazione del Ministero che li ha promossi — Se Decreti di motuproprio del Re — Ragioni che diedero luogo alla nomina — Insegne estere.

MONTE DI PIETÀ DI ROMA

Avviso di vendita ai pubblici incanti

Il R. Commissario, per la temporanea amministrazione del Monte di Pietà di Roma, rende noto al pubblico che nel giorno 14 gennaio 1873, alle ore 11 ant., nella sala delle pubbliche vendite, ed alla sua presenza, e coll'assistenza di pubblico notaio, si procederà alla vendita autorizzata dei sottoscritti fondi urbani, di spettanza di questo Stabilimento, posti nella città di Roma.

Lotti	DESCRIZIONE SOMMARIA DEI FONDI DA VENDERSI	VALORE di stima Lire
1	Casa in via Coronari, ai civici numeri 30, 31 e 32	120,000
2	Palazzo Serbolonghi, in via Santa Maria in Monticelli, n. 66, 67 e 70, corrispondente al vicolo S. Salvatore in Campo, numeri 49 al 51	100,000
3	Casa in via Giubbonari dal 43 al 45	75,000
4	Casa pure in via Giubbonari dal 46 al 50 A	94,000
5	Casa in via Giubbonari dal 51 al 53 escluso il 52 A con fianco nel vicolo delle Grotte dal n. 1 al 3	78,000
6	Casa in vicolo delle Grotte al n. 9, 10 e 11	56,000
7	Altra casa in vicolo delle Grotte dal 12 al 17	32,000
8	Altra simile ai numeri 18 al 21	37,000
9	» » 22 e 23	20,000
10	» » 24 al 26	30,000
11	» » 42 con fianco nel vicolo del Giglio, n. 28	5,000
12	» » 48 al 51	8,000
13	» » 34 al 38	21,000
14	Casa al vicolo Balestrari ai numeri 3 e 4 con ingresso al vicolo delle Grotte, 51	17,000
15	Casa in via della Madonnella, dal numero 1 al 3	16,000
16	Casa in via dell'Orso ai numeri 15 e 16	14,500
17	Casa in via della Mortella, n. 18 e 19	10,000
18	Casa pure in via della Mortella, n. 15 al 17, con fianco in via Arco de' Cenci dal n. 31 al 34	45,000

Tale vendita avrà luogo ai pubblici incanti col metodo della estinzione della candela, e colle norme stabilite dal regolamento approvato con R. decreto 4 settembre 1870, n. 5852, sull'amministrazione del patrimonio dello Stato e sulla contabilità generale.

La gara verrà aperta separatamente sopra ciascun lotto in base al valore di stima del relativo fondo che sarà aggiudicato al maggior offerente.

Ciascuna offerta non potrà esser minore di lire cinquanta.

Il pagamento del prezzo si farà in due rate, la prima all'atto della stipulazione, la seconda alla scadenza del quadrimestre a decorrere dalla data della suddetta stipulazione.

Sull'ultima rata decorrerà l'interesse del 6 p. 100 a carico del compratore, dal giorno del relativo contratto.

Gli aspiranti all'asta dovranno depositare nella Cassa del Monte di Pietà prima dell'apertura dell'incanto il decimo dell'intero valore del fondo del quale vogliono concorrere all'acquisto, e dovranno assoggettarsi a tutti i patti stabiliti nel relativo capitolato.

L'aggiudicatario di ciascun lotto sarà tenuto altresì a depositare nella Cassa suddetta, per le spese tutte poste a di lui carico, una somma corrispondente al 5 per 100 del prezzo d'incanto.

Presso la segreteria del Monte e nello studio del notaio sig. Francesco Guidi, in via Giubbonari, 36, sono depositati i documenti ed i capitolati di cui sopra, e possono aversi tutte le notizie necessarie.

Sarà in facoltà di chiunque di presentare entro il termine di giorni 15 dalla data dell'aggiudicazione le offerte per l'aumento del ventesimo sull'intero prezzo di ciascun fondo.

Tali offerte dovranno essere fatte in carta da bollo da L. 1, contenere l'elezione di domicilio, ed essere accompagnate dal relativo deposito.

Roma, 15 dicembre 1872.

Il R. Commissario: A. D'EMARESE.

Economia, Eleganza e Speditezza

50 Biglietti DA VISITA su cartoncino Bristol L. 1

per ogni linea o corona aumenta il prezzo di 25 cent. Si spediscono franchi in tutto il regno mediante L. 1 10 in vaglia postale o francobolli indirizzati alla tipografia Artero e C., via Monte Brianzo 30, Roma.

LA VULNERINE

Guarisce tutte le ferite

le rotture, le contusioni, le abbruciature, le morsicature, le piaghe recenti od antiche senza eccezione, le ulceri varicose ed altre, e fa scomparire inoltre il cattivo odore.

Arresta le emorragie, neutralizza le punture degli insetti velenosi, delle mosche dannose, delle api, zanzare, ragni, scorpioni, ed altri simili.

Questo vero tesoro della madre e dei capi stabilimenti, basato sulle scoperte della scienza e della pratica, è composto dai sigg. MAURI L. padre e figlio, dottori della Facoltà di Parigi, professori di chimica e d'igiene, farmacisti di 1.a classe e antichi preparatori al Museo durante i corsi scientifici del celebre Vauquelin.

Philippe e C., rue d'Enghien, 21, Parigi — Deposito a Milano da A. Manzoni e C., via Sala, 10. Vendita in Roma nelle farmacie Sinimberghi, Garneri e farmacia inglese al Corso e Ditta A. Dante Ferroni, via della Maddalena, 46 e 47; Firenze, stessa Ditta, via Cavour, 27; Napoli, stessa Ditta, via Roma, 53.

CAMBIAMENTO DI DOMICILIO

Ribolla D. P. Medico-Dentista della R. Casa, si è trasferito da Firenze a Roma, via della Vite, 32, primo piano.

Seme di Bachi da Seta

di Bozzolo giallo nostrale perfetto confezionato nelle Colline di Villamagna e di Cortona

Prezzo lire 25

L'oncia di grammi 28

Si spedisce con ferrovia mediante vaglia postale diretto a PAOLO PECORI, via de' Fanzani, 28, Firenze.

GLI AVVISI ED INSERZIONI

si ricevono all'Ufficio di pubblicità di A. TABOGA, via Cacciabove, vicolo del Pozzo, num. 54, presso Piazza Colonna.

R. STABILIMENTO ORTOPEDICO-IDROTERAPICO

Casa di Salute

del dott. cav. Paolo Cresci-Carbonai — Firenze (Barriera della Croce) via Aretina, 49.

AVVISO.

Col primo del prossimo gennaio, la *Libertà Gazzetta del popolo* entra nel suo quarto anno di vita. Senza chiedere altro appoggio che quello del pubblico, essa ha potuto radicarsi sempre maggiormente, ed ora può ben dirsi uno dei più diffusi giornali politici d'Italia.

La *Libertà* indipendente da qualsiasi ristretta chiesuola, professa principii schiettamente liberali e democratici; ma convinta che la sola moderazione può riuscire efficace a farli trionfare, si astiene da ogni eccesso, ripugna da ogni invettiva personale, e si studia di trattare ogni questione con calma e temperanza di linguaggio.

Negli articoli di fondo, oltre alle questioni di politica generale, discute quelle economiche finanziarie e commerciali. Tratta frequentemente la questione militare, ed è uno dei pochi giornali politici che insistono in modo speciale e con costanza, sulla assoluta necessità di provvedere energicamente alla difesa del paese.

La *Libertà* pubblica giornalmente corrispondenze delle principali città italiane; riceve una lettera quotidiana da Parigi e settimanalmente lettere da Berlino, da Vienna, Costantinopoli e da Madrid.

Nell'*Ultimo Corriere* riassume ogni giorno le notizie dei principali giornali francesi, inglesi, tedeschi, belgi, svizzeri e spagnuoli.

Oltre alla Cronaca cittadina pubblica articoli di varietà, scientifici, artistici e letterarari; ed ha pure una speciale rassegna dei teatri.

Un servizio speciale di telegrammi, oltre ai Dispacci Stefani, procura ai lettori della *Libertà* importanti notizie molto prima che qualunque altro giornale. Inoltre la *Libertà* pubblica ogni giorno un'apposita rubrica di notizie commerciali e di telegrammi speciali coi corsi della Borsa di Firenze, Genova, Torino, Milano e Napoli.

Durante le sedute parlamentari, la *Libertà* pubblica una seconda edizione che è messa in vendita in Roma alle 8 pom. e spedita a tutti gli abbonati di Provincia. La seconda edizione contiene un esteso ed accurato resoconto delle sedute della Camera e del Senato, e tutte le notizie parlamentari della giornata.

Nel 1873 saranno pubblicati in appendice quattro romanzi originali di rinomati scrittori italiani, e un romanzo tedesco, che fa ora gran rumore in Germania.

Atteso il suo gran formato, ed i suoi minuti caratteri, il prezzo della *Libertà* è minore di quello di qualunque altro giornale. Ed è il seguente:

Per un anno	Lire 21
Per 6 mesi	» 12
Per 3 mesi	» 6

Il miglior mezzo di abbuonarsi è quello di dirigere lettere e vaglia postali al seguente indirizzo: *All'Amministrazione della Libertà*, Roma.

R. Stabilimento Ricordi — Milano — Roma — Napoli — Firenze

GRATIS - GRATIS - GRATIS

A chi ne fa ricerca al R. Stabilimento Ricordi in Milano si spedisce *gratis* un numero di saggio della *Gazzetta Musicale di Milano*, foglio settimanale di lusso, con coperta, il *più a buon mercato di tutto il mondo* per la quantità straordinaria dei premi dati agli associati, e per l'importanza stessa del giornale.

Al *numero di saggio* è unito il programma dettagliato d'abbonamento, due tavole di *Autografi musicali*, un fascicolo della *Rivista Minima*, foglio quindicinale diretto da *A. Ghislanzoni*, al quale collaborano i più riputati scrittori italiani, fra cui A. G. Barrili, Vittorio Bersezio, A. Boito, prof. G. Celoria, Edmondo De Amicis, Salvatore Farina, V. Imbriani, prof. D. Marazzani, Ferdinando Martini, L. Matteucci, E. Navarro Della Miraglia, Giulio Ricordi, E. Torelli-Viollier.

L'abbonamento per un anno nel Regno
Alla **Gazzetta Musicale** col premio della **Rivista Minima**
e con tutti i premi ordinari e straordinari, **L. 20**
Alla sola **Rivista Minima L. 6.**
Inviare domande e vaglia al R. Stabilimento Ricordi — Milano.

NOVITÀ MUSICALI PEL CAPO D'ANNO 1873.

Elegantissimi Album vocali dei seguenti rinomati autori:
Fabio Campana - Alfonso Guercia - Gaetano Palloni - Francesco Schira

Grande assortimento di musica da ballo di
E. Strauss — C. M. Ziehrer — F. Fahrbach — M. Sala ed altri
Edizioni di lusso ed in cromolitografia
S'inviano *Gratis* gli elenchi dettagliati col prezzo

BIBLIOTECA POPOLARE MUSICALE

Raccolta di Opere complete per Pianoforte solo, a 8 lire — Canto e Pianoforte, a 6 lire[illegible] 10, ecc.

È la *sola* edizione popolare di Opere veramente *complete*.
[illegible] *Gratis* gli elenchi dettagliati col prezzo.

SOCIETÀ RUBATTINO

SERVIZII POSTALI ITALIANI

Partenze da Napoli

Per BOMBAY *via Canale di Suez*, il 27 di ciascun mese, a mezzodì, toccando *Messina, Catania, Port-Said, Suez e Aden*.
» ALESSANDRIA (*Egitto*), l'8, 18, e 28 di ciascun mese, alle 2 pom., toccando *Messina*.
» CAGLIARI, ogni sabato alle 2 pom. (Coincidenza in Cagliari alla domenica col Vapore per *Tunisi*).

Partenze da Civitavecchia

Per PORTOTORRES, ogni mercoledì alle 3 pomeridiane, toccando *Maddalena*
» LIVORNO, ogni sabato alle 6 pom.

Partenze da Livorno

Per TUNISI, tutti i venerdì alle 11 pom., toccando *Cagliari*.
» CAGLIARI, tutti i martedì alle 2 pomeridiane e tutti i venerdì alle 11 pomeridiane. — (Il Vapore che parte il martedì tocca anche *Terranova e Tortolì*).
» PORTOTORRES, tutti i lunedì alle 6 p. toccando *Civitavecchia e Maddalena*; e tutti i giovedì alle 3 pom. *direttamente* — e tutte le domeniche alle 10 antim., toccando *Bastia e Maddalena*.
» BASTIA, tutte le domeniche alle 10 antim.
» GENOVA, tutti i lunedì, mercoledì giovedì e sabato alle 11 pom.
» PORTOFERRAIO, tutte le domeniche alle 10 antim.
» L'ARCIPELAGO TOSCANO (*Gorgona, Capraia, Portoferraio, Pianosa e San Stefano*), tutti i mercoledì alle 8 antim.

Per ulteriori schiarimenti ed imbarco dirigersi:

In Genova, alla Direzione — In *Roma*, all'Officio della Società, Piazza Montecitorio, nonchè presso la Banca Freeborn Dunnell e C. — In *Civitavecchia*, al sig. Pietro De-Filippi — In *Napoli*, ai signori G. Bonnel e F. Perret — In *Livorno*, al signor Salvatore Palau.

OLIO DI HOGG

DI FEGATO FRESCO DI MERLUZZO

Contro: Malattie di petto, affezioni scrofolose, tossi croniche, raffreddori, magrezza nei ragazzi, erpeti, indebolimento generale, ecc. Dolce e facile a prendersi. — Attenti alle contraffazioni; si osservi la marca di fabbrica qui contro che ricopre la capsula di ciascuna boccetta a forma triangolare, non che l'etichetta portante la nostra firma.

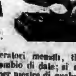
Hogg, farmacista, 2, via Castiglione a *Parigi*. — Depositari generali per la vendita all'ingrosso: A. Manzoni e C. e Bertarelli di Tommaso, a *Milano*; Agenzia D. Mondo, a Torino.

In Roma, Ditta A. Dante Ferroni, via della Maddalena, 46 e 47; farmacia Sinimberghi, Garneri e farmacia inglese al Corso, e nelle principali d'Italia.

G. RINZI INCISORE

DELLA R. CASA

Piazza S. Lorenzo in Lucina, 37.



Tiene un assortimento di Timbri a veloci, numeratori mensili, timbri a ceralacca di nuovo modello, idem a nero con cambio di date; si stampano pure timbri ad uso ceralacca, ecc. Placche per mostre di qualunque grandezza. Conii in acciaio in ogni genere ed il tutto con la massima esattezza.

Si riceve qualunque ordinazione, anche fuori di Roma.

Tipografia dell'OPINIONE diretta da C. Carbone.